

di  
Pier Antonio Belletti \* e  
Cassandra Capochiani \*\*

*La reinfestazione è un fenomeno che può determinare la mancata efficacia dei trattamenti contro la varroa e, di conseguenza, la sopravvivenza delle famiglie. Fattori che si manifestano, a volte anche gravemente, proprio con le api svernanti. La ripresa primaverile è dunque un momento cruciale e gli accorgimenti che vi proponiamo servono per non incappare, quest'anno, negli stessi errori del passato.*



## Reinfestazione

# Gli errori da non fare mai

**L**a reinfestazione rappresenta uno dei maggiori pericoli per gli alveari, tanto da vanificare, in alcuni casi, l'efficacia dei trattamenti eseguiti.

Alcuni studi hanno dimostrato che la presenza di griglie "escludi fuchi" poste davanti al pre-dellino dell'alveare non hanno contribuito a mantenere più basso il tasso di reinfestazione (Greatti ed al., 1992).

Nemmeno la deriva delle api, fenomeno peraltro occasionale e numericamente modesto (Huttinger et al., 1981), sembra essere determinante.

La reinfestazione, invece, è risultata nettamente più elevata quando il flusso nettario era più scarso; tale picco è stato attribuito a fenomeni di saccheggio di colonie infestate (Sakofski e Koeniger, 1988).

Il controllo di questo fenomeno appare pertanto un elemento importante e nello stesso tempo difficile; per ogni territorio e per ogni fascia climatica si devono individuare i tempi e le modalità del piano di lotta alla varroa, sapendo che ogni anno è una storia a sé e molte sono le variabili che influenzano il successo del trattamento.

Imndorf (1992) studiando il fenomeno della reinfestazione era riuscito a determinare come un alveare in un solo giorno può "importare" fino a 100 varroe.

Alla fine del mese di novembre 2013, in un apiario in provincia di Udine, dopo il trattamento con Api-Bioxal® in assenza di covata, è stata registrata una caduta superiore a 1200 acari (Fig.1). L'alveare era stato quasi completamente ripulito dopo i trattamenti estivi (blocco

1. Huttinger dimostrò l'occasionalità di questo fenomeno, altri ricercatori invece considerano la deriva un comportamento significativo, da qui l'importanza dei colori e dei segni sugli alveari per facilitare il riconoscimento da parte delle api.

di covata effettuato il 18 luglio con successivo trattamento con ossalico e successiva somministrazione di n. 1 confezione di timolo; l'autunno particolarmente mite ha favorito il fenomeno della reinfestazione.



Figura 1 – Caduta di acari dopo 1 giorno dal trattamento con Api- Bioxal, Friuli 24 novembre 2013

La reinfestazione ha effetti quindi fortemente negativi sulle api svernanti in modo particolare:

- Diminuzione della longevità dell'ape (riduzione del corpo grasso).
- Scarsa capacità di metabolizzare le sostanze nutritive.
- Evidenti spopolamenti nei mesi invernali.
- Difficoltà alla ripresa primaverile.

Se consideriamo inoltre che oggi gli acaricidi disponibili possono raggiungere, in condizioni ottimali, una capacità di abbattimento dell'80-90% - ferma restando l'assenza di farmaco resistenza - anche per chi attua un buon piano di lotta la pulizia non è mai totale.

Il grande limite è dato dal fatto che questa percentuale di efficacia non è omogenea all'interno dello stesso apiario, con alveari che presentano abbattimenti del 70% e altri del 96% (monitoraggio piano di lotta in Provincia di Gorizia, 2008 - 2013). Cerchiamo di fare un po' di chiarezza con degli esempi.

### Trattamento con Timoli

In questo caso si consiglia un trattamento prolungato, soprattutto per chi si trova nelle condizioni di dover anticipare gli interventi, per esempio ai primi di luglio.

Il trattamento con timoli può prevedere due o tre interventi, il terzo intervento può essere successivo ai primi due o in alcuni casi si preferisce inserire la terza confezione nel mese di settembre; questo consente di ottenere una prima pulizia e con l'intervento di settembre una scudo contro la reinfestazione.

Riassumendo: 3 confezioni di timolo di seguito (Apiguard® ogni

12 gg per totali n. 3 interventi, Apilife Var® una tavoletta ogni 7 gg per totali n. 6 interventi - Fig. 3), la terza dopo un periodo di sospensione.

Nutrire le api durante il trattamento ha determinato un aumento dell'efficacia e soprattutto minor variabilità dell'efficacia stessa all'interno degli alveari.

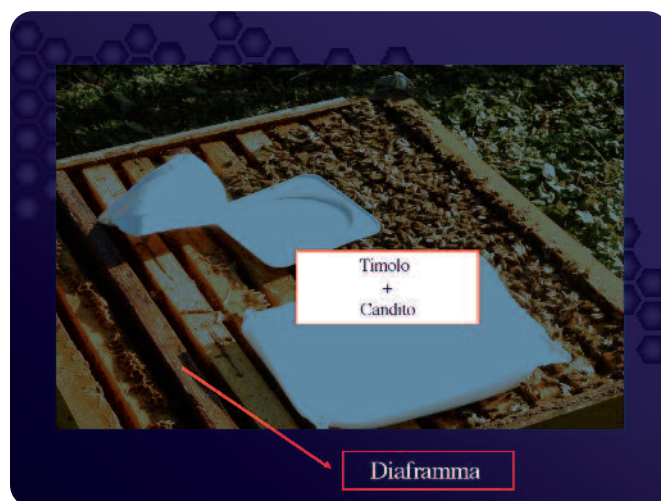


Figura 2 – Esempio di trattamento e alimentazione.

Vogliamo precisare che le condizioni climatiche sono differenti da zona a zona. Alcuni apicoltori si trovano ad operare in ambienti dove nel mese di luglio il flusso nettario è significativo e quindi sono restii ad effettuare i trattamenti, altri sono convinti che i timoli abbiano una influenza negativa sulla forza della famiglia, ecco perché in molti casi l'alimentazione artificiale è fondamentale nel corso dell'intervento contro la varroa.

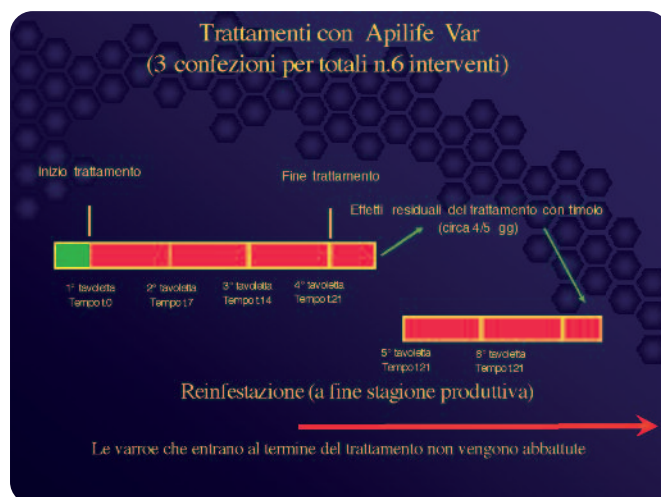


Fig.3 – Esempio di trattamento prolungato con Apilife Var



### Blocco di covata estivo e trattamento con Api-Bioxal®

In questo caso è ancora più importante comprendere che un intervento che prevede il blocco anticipato della covata mette nelle condizioni di trovarsi scoperti già a fine agosto.

In tutti i casi, dopo numerose prove di monitoraggio, si consiglia di seguire la seguente procedura:

- Trattamento con Api-Bioxal® al momento dell'ingabbiamento pur in presenza di covata, operando in questo modo si eliminano gran parte delle varroe in fase foretica presenti quindi sulle api adulte.
- Il secondo trattamento con Api-Bioxal® va effettuato al momento dello sgabbiamento della regina.
- Dopo una settimana dal secondo intervento con Api-Bioxal® è bene effettuare un trattamento con Timolo e se necessario proseguire con un secondo in funzione della caduta di acari sul fondo del cassetto (la reinfestazione va monitorata con queste modalità).

Anche in questo caso è determinante l'alimentazione glucidica e proteica al momento dello sgabbiamento della regina; inoltre, risulta determinante soprattutto in questo caso un blocco della covata al mese di novembre (Fig. 4)

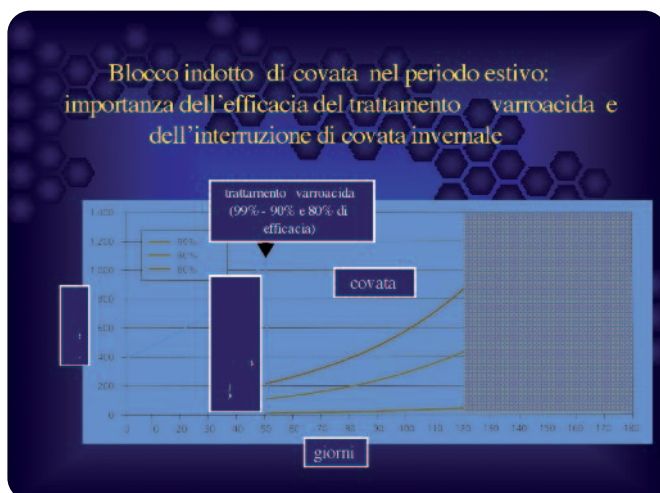


Figura 4 – Nel blocco di covata è importante che avvenga una interruzione della deposizione al mese di novembre.

### Trattamenti con principi attivi di sintesi (Apistan®/Apivar®).

In presenza di farmaco resistenza l'eventuale danno da reinfestazione si va a sommare ad una situazione già delicata per l'alveare; in questo caso diventa importante ricorrere a soluzioni alternative.

Delle prove di monitoraggio, ad esempio, hanno evidenziato l'aumento di efficacia del prodotto Apistan® abbinato al timolo – 2 confezioni - (i dati sono disponibili sul sito [www.mielisenzaconfini.it](http://www.mielisenzaconfini.it)) e la necessità di prolungare il trattamento con una terza confezione di timolo.

In tutti i casi descritti siamo in presenza di soluzioni non definitive in termini di efficacia e soprattutto i mezzi utilizzati non presentano elevata persistenza.

I fattori chiave sembrano pertanto essere: nutrizione al momento del trattamento per aumentare l'efficacia e favorire la deposizione di uova; prolungare il trattamento definito "di copertura" nel mese di settembre, pulizia invernale con acido ossalico (Api-Bioxal®) con un primo trattamento – se necessario – anche in presenza di covata e un successivo in assenza di covata.

Quanto detto fa comprendere l'importanza di arrivare ad un buon invernamento con api sane e pulite, la futura produzione dipenderà essenzialmente da queste operazioni.

\* L'Autore è Apicoltore professionista

\*\* L'Autrice è Tecnico del Consorzio Apicoltori di Gorizia

### Titolo originale del lavoro:

*L'importanza della reinfestazione da varroa negli alveari: alcuni suggerimenti per limitare questo fenomeno*